

Lunedì 13 luglio 2015

Teatro dei Rozzi

Salvatore Sciarrino

Palermo 1947

Carnaval

per cinque voci, solo di pianoforte e strumenti (2010-2011)

Musica su testi orientali (Nuova Guinea, antica Cina)

(Edizione RaiTrade, Roma)

Prima esecuzione assoluta del ciclo integrale

Così disse lo scultore di prue (**Prima esecuzione assoluta**)

- n. 1 «Chi vedi là, dolcemente chini? Siamo tu ed io, creatori d'immagini»
- n. 2 «Chini dolcemente sull'acqua che spicca dalle rocce»
- n. 3 «La nostra mente rapita dal sogno troverà immagini»
- n. 4 «Persi nel sogno inventeremo immagini per i nostri amici»
- n. 5 «E ti trasformerai in me diventerai me, il tuo maestro»
- n. 6 «Persi nel sogno inventeremo immagini l'intuizione mormorerà immagini»
- n. 7 «Tremante inventerà immagini tremanti; come acqua di sorgente»
- n. 8 «Come acqua che spicca dalle rocce. Ed ecco il grido, l'eroe-uccello»
- n. 9 «Soffia, schizza intorno eccitato le immagini sognate»

* * *

n. 10 *Lasciar vibrare* (dedicato a Daniele Pollini)

n. 11 *Stanze della pioggia* (dedicato a Maurizio Pollini)
[brano strumentale]

n. 12 *Liuto senza corde* (dedicato a Marilisa Pollini)

Daniele Pollini

pianoforte

Neue Vocalsolisten Stuttgart

Johanna Zimmer / **Susanne Leitz-Lorey** soprani

Truike van der Poel mezzosoprano / **Martin Nagy** tenore

Guillermo Anzorena baritono / **Andreas Fischer** basso

Klangforum Wien

Eva Furrer / **Bettina Danielle Berger** flauti

Olivier Vivarès / **Richard Haynes** clarinetti

Kevin Fairbairn / **Daniel Riegler** tromboni

Andreas Lindenbaum / **Benedikt Leitner** violoncelli

Lukas Schiske / **Björn Wilker** / **Simone Beneventi** percussioni

Matthias Meinharter direttore di palcoscenico

Tito Ceccherini

direttore

CARNAVAL

SALVATORE SCIARRINO

Quando Maurizio Pollini mi chiese di scrivere ancora per lui, volle lasciarmi del tutto libero.

Insisteva che mi orientassi fuori dagli schemi, verso ciò che di più riposto e personale desideravo.

Devo ringraziare l'amico per avere espresso così il dono della sua sollecitazione, senza tale impulso non sarebbe nato *Carnaval*, che è difficile accostare a qualsiasi genere musicale esistente.

Nell'idea di libro, raccolta o angolo di pensieri vengono a fondersi vari progetti: i madrigali concertati, i due tempi di una nuova cantata sul silenzio, una sonata da camera con piano solista; essa in ultimo ha infiammato i contorni di un altrove di cui sono in cerca.

L'insieme disegna un percorso in 12 stazioni sul tema della creazione artistica, la sua nascita, la fuggevole essenza. Chiameremo madrigali concertati i pezzi vocali che compongono *Carnaval*.

Un primo gruppo di 9, dal titolo *Così disse lo scultore di prue*, si basa sopra un testo singolare.

Nuova Guinea, isola di Kitawa, metà del secolo scorso. È la patria delle barche cerimoniali dalle prue traforate, dalle forme espanse. Un vecchio scultore, Towitawa, dona al suo allievo una formula poetica per iniziarlo all'arte. Evoca innanzitutto due figure (in cui proietta se stesso e l'altro) chine sull'acqua come per leggersi, insieme attingono il sogno dal sogno, il sogno dell'acqua, intesa come specchio e lente del mondo, di altri mondi. La trasparenza dell'immaginazione fa inventare con gioia per gli amici, la trasparenza permetterà al giovane di trasformarsi nel maestro.

È un'acqua pura, di roccia, che sgorga dal profondo, non quella del mare che poi la barca dovrà solcare. Nel sogno del sogno, l'intuizione stessa diviene flusso, mormorio d'immagini.

La visione si spezza con l'irruzione di un essere fantastico, metà uomo metà uccello, quasi a sancire con la sua doppia natura l'opera degli artisti, e schizza intorno le figure da loro sognate (cioè le moltiplica). L'intera formula, anche se scandita in strofe musicali pausate, pretende la continuità di sequenza.

I due ultimi madrigali (nn. 10 e 12) prendono più respiro a sé, abbracciando per così dire la parte concertistica. I loro testi hanno atteso una decina d'anni nel portacarte dietro le mie spalle prima di passare una seconda volta sul tavolo e rivestirsi finalmente di suono. Per entrambi ho bevuto a fonti cinesi, presupposti dello Zen.

Sembrerebbe una prospettiva attuale, invece la distinzione tra musica che stordisce i sensi e musica che risveglia è davvero antichissima. A enunciarla è un discepolo di Confucio, Dian: mentre con l'orecchio sprofondiamo nel non udibile, la coscienza comincia a risuonare. Attraverso la nudità di pochi suoni, nel vuoto si offre a noi la scoperta della notte. A Dian vengono integrati altri frammenti Zhangzi (IV sec. A.C.) commentato da Guo Xiang (III sec. A.C.) e qualche riga dai Dialoghi di Confucio, cap. XI Hiang Ying.

Tao Yamming, considerato il poeta del naturale, risale al IV secolo; nel finale recitativo di *Carnaval* egli ci mostra la forza mentale che feconda il silenzio.

Lasciar vibrare (n. 10) è un canone a due, si flette dalle regioni femminili verso quella maschile; sul finire, con impresse le stimate metalliche della sezione centrale, risaliamo all'incontrario dagli uomini alle donne.

Solo esordisce il pianoforte per condurci entro la Stanza delle piogge (n. 11). Intorno prenderan corpo le cinque coppie di esecutori fin ora limitati a presenze e aloni velati d'oscuro: flauto alto e flauto basso, due clarinetti bassi, due tromboni, due percussioni variegata, due violoncelli.

Musica simultanea nello spazio vicino e lontano, si creano paesaggi la cui discontinuità permette una propria significazione. In un'intermittenza di fondi ambientali chiari e cupi (di cui alcuni fruscianti e goccianti) sentiamo scontrarsi opposti principi. I processi deviano o s'invertono e la scrittura si fa volta a volta dialogica e impassibile, densa e rarefatta, sommessa ed esplosiva.

E quando si è consumato l'ampio intermezzo strumentale, *Liuto senza corde* arriva come un'epigrafe recitativa, sospesa in una luce fioca; le voci sono andate ad abitare la cavità risonante del pianoforte.

Perché *Carnaval*? So che la parola, riscattata da Schumann, di certo è appesantita da una secolare pletora di pezzi di carattere. La mia musica, ha qualcosa a che fare con il repertorio fantastico? In effetti sono un compositore per il quale l'elaborazione dei titoli gioca un ruolo non indifferente, sebbene solo di riferimento. Ben venga un omaggio a Schumann, a lui s'accorda curiosamente *Towitara* (secondo cui l'arte è materia inesauribile cavata dai sogni); con Schumann potrebbe mostrare lontane affinità questa musica, per la frammentazione ciclica della forma e l'unitaria varietà, a sorpresa e a contrasto, che anima la successione dei brani.

Carnaval, dunque, viaggio d'Ulisse: l'occhio di uno straniero si gira per un paese a noi consueto, oppure, l'occhio nostro di sempre si posa su una vita mutata. Maschera, finzione e doppio, non solo: nascondersi e scoprire, rivelazione. Ribellione degli schiavi, festivo capovolgimento del mondo, ricerca cosciente dell'identità. Crescere, nell'ambito psicologico, vuol dire andare da sé *ad altro*.

Parlavo col Geometra, un amico (ha l'ufficio al pianterreno di casa mia) e una mosca grande più del normale stava a pulirsi sulla cornice della porta. Qualche giorno dopo chiesi permesso e disegnai sulla pietra il moscone proprio nel punto dove s'era messo.

Io vi domando, e mi domando; cosa è questo?

Circolarità di immaginazione (sogno, forse) e ricordo che fissa lo scorrere del tempo.

Contraddittorio fluire, nei due sensi, che è uno dei fondamenti segreti dell'arte. La bellezza affiora, fragile, nell'ascoltare il divenire delle cose, e induce una forma suprema di nostalgia senza perdita.

Carnaval, folla di strane figure da cui distilla un'ulteriore raccolta di titoli, riflessioni e ritratti. Osservatorio. Spazio intimo all'immaginazione.

TESTO

Così dice lo scultore di prue

N. 1 Chi vedi là, dolcemente chini?
Siamo tu ed io, creatori d'immagini

N. 2 Chini dolcemente sull'acqua
che spicca dallo rocce

N. 3 La nostra mente rapita
dal sogno troverà immagini

N. 4 Persi nel sogno inventeremo
immagini per i nostri amici

N. 5 E ti trasformerai in me
diventerai me, il tuo maestro,

N. 6 Persi nel sogno inventeremo immagini
l'intuizione mormorerà immagini

N. 7 Tremante inventerà immagini
tremanti; come acqua di sorgente

N. 8 Come acqua che spicca dalle rocce
Ed ecco il grido, l'eroe-uccello

N. 9 Soffia, schizza intorno
eccitato le immagini sognate
[Towitara Buyoyu, ricomposto da Salvatore Sciarrino, 2007]

N. 10 Lasciar vibrare

Suono pieno
Stordisce
tenuè silenzio
trasporta i canti
tu lascia che il suono
baci la sua vibrazione
lascia
[S. Sc., 1999, da antichi frammenti cinesi]

N: 11 Strumentale

N. 12 Liuto senza corde

Tao Yamming non sapeva la musica ma
Teneva presso di sé un liuto senza corde.
Quando provava un sentimento di pienezza
(grazie anche al vino) toccava lo strumento
per esprimere ciò cui si ispirava il suo cuore
[dalla biografia di Tao Yamming, storie dinastiche, elaborazione di S. Sc., 1999]

Salvatore Sciarrino

Si vanta di essere nato libero e non in una scuola di musica. Ha cominciato a comporre dodicenne, da autodidatta; primo concerto pubblico, 1962. Ma Sciarrino considera apprendistato acerbo i lavori anteriori al 1966, perché è allora che si rivela il suo stile personale. C'è qualcosa di veramente particolare che caratterizza questa musica: essa induce un diverso modo di ascoltare, un'emozionante presa di coscienza della realtà e di sé. E dopo quarant'anni il gigantesco catalogo delle composizioni di Sciarrino è tuttora in una fase di sorprendente sviluppo creativo. Compiuti gli studi classici e qualche anno di università nella sua città, nel 1969 il compositore siciliano si è trasferito a Roma e, nel 1977, a Milano. Dal 1983 risiede in Umbria, a Città di Castello.

Ha composto fra l'altro per: Teatro alla Scala, RAI, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Teatro La Fenice, Teatro Carlo Felice, Arena di Verona, Opera di Stoccarda, La Monnaie di Bruxelles, Opera di Francoforte, Concertgebouw di Amsterdam, London Symphony Orchestra, Suntory Hall di Tokyo; per i festival di: Schwetzingen, Donaueschingen, Witten, Salisburgo, New York, Wien Modern, Wiener Festwochen, Berliner Festspiele Musik Biennale, Holland Festival, Alborough, Festival d'Automne di Parigi, Ultima di Oslo.

Ha pubblicato con Ricordi dal 1969 al 2004; dall'anno seguente l'esclusiva delle sue opere è passata a RAI Trade.

Vastissima la discografia di Sciarrino, che conta più di 100 cd, editi dalle migliori etichette in ambito internazionale, più volte segnalati e premiati.

Oltre che autore della maggior parte dei libretti delle proprie opere teatrali, Sciarrino ha una ricca produzione di articoli, saggi e testi di vario genere; alcuni sono stati scelti e raccolti in *Carte da suono*, CIDIM – Novecento, 2001. Di rilievo il suo libro interdisciplinare sulla forma musicale: *Le figure della musica, da Beethoven a oggi*, Ricordi 1998.

Ha insegnato nei conservatori di Milano (1974-83), Perugia (1983-87) e Firenze (1987-96). Parallelamente ha tenuto corsi di perfezionamento e masterclass; da segnalare in particolare quelli di Città di Castello dal 1979 al 2000. Al presente tiene corsi di alto perfezionamento di Composizione presso l'Accademia Chigiana di Siena e il Conservatorio Ottorino Respighi di Latina.

Fra il 1978 e il 1980 è stato Direttore artistico al Teatro Comunale di Bologna.

Accademico di Santa Cecilia (Roma), Accademico delle Belle Arti della Baviera e Accademico delle Arti (Berlino), Laurea honoris causa in Musicologia Università di Palermo, fra gli ultimi premi conferiti a Sciarrino vanno citati: Prince Pierre de Monaco (2003); Premio Internazionale Feltrinelli (2003); Musikpreis Salzburg (2006), premio internazionale di composizione istituito dal Land di Salisburgo; Premio Frontiere della Conoscenza per la musica 2011 della BBVA Fondation; Premio Una vita per la musica, Teatro La Fenice - Associazione Rubinstein di Venezia.

Daniele Pollini

È nato a Berna nel 1978. A dodici anni ha iniziato lo studio del pianoforte, che ha continuato successivamente con Maria Grazia Bellocchio. Si è diplomato a diciassette anni sotto la guida di Franco Scala con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore.

Nell'estate del 1997 ha debuttato al Rossini Opera Festival di Pesaro, iniziando un'attività concertistica in Italia con successo di critica e di pubblico. Ha tenuto recital a Firenze per la stagione degli Amici della Musica, al Conservatorio di Milano per la Società dei Concerti, a Palermo per gli Amici della Musica, a Genova per la stagione della GOG, a Torino per l'Unione Musicale, a Napoli e a Roma. Ha inoltre partecipato al Festival di Salisburgo e al Festival Pianistico della Ruhr e ha debuttato con successo a Parigi e negli Stati Uniti.

Ha suonato come solista con l'Orchestra Regionale Toscana, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali e con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, con la quale nel 2002 ha presentato la prima esecuzione italiana di *Recitativo Oscuro* per pianoforte e orchestra di Salvatore Sciarrino, del quale ha realizzato un'incisione discografica nel 2006. Nel 2003 ha suonato al Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Zubin Mehta, e nel

2004 ha tenuto un concerto alla Biennale di Venezia, eseguendo *La Lugubre gondola / das Eismeer* di Wolfgang Rihm.

Tuttavia la sua attività non è legata esclusivamente allo strumento: si dedica alla direzione d'orchestra, alla composizione e i suoi interessi si estendono anche alla musica elettronica. La sua formazione come direttore è legata ai corsi di direzione d'orchestra dell'Accademia Musicale Chigiana, tenuti da Gianluigi Gelmetti negli anni 2000 e 2001. Il suo repertorio spazia dagli autori classici e romantici ai compositori contemporanei, di cui ha anche eseguito prime esecuzioni assolute.

Neue Vocalsolisten Stuttgart

I Neue Vocalsolisten sono un gruppo di ricercatori, esploratori e idealisti. I loro partner sono ensemble specializzati, orchestre, istituzioni operistiche, spazi teatrali sperimentali, studi di creazione elettronica e festival di tutto il mondo.

Fondato nel 1984 quale ensemble specializzato nell'interpretazione della musica vocale contemporanea nell'ambito dell'organizzazione di Musik der Jahrhunderte, i Neue Vocalsolisten sono un ensemble artisticamente indipendente dal 2000.

Ognuno dei sette solisti, che nell'insieme disegnano un vasto ambito, dal soprano coloratura al basso profondo, gestiscono il lavoro interpretativo in collaborazione creativa con i compositori. A seconda delle necessità compositive, un gruppo di cantanti specializzati completa e asseconda il gruppo di base.

L'interesse primario del gruppo è la ricerca, l'esplorazione di nuovi suoni, nuove tecniche vocali e nuove forme di articolazione, dando risalto al dialogo con i compositori. Ogni anno l'ensemble crea circa 20 nuove composizioni. Un ruolo particolare riveste il lavoro nell'area del teatro musicale e il lavoro interdisciplinare con l'elettronica, il video, le arti visive e la letteratura, così come la giustapposizione e il confronto tra i repertori della musica antica e contemporanea.

Klangforum Wien

Fondato nel 1985 da Beat Furrer, l'ensemble - originariamente denominato Société de l'Art Acoustique - è composto da 24 solisti provenienti da dieci paesi diversi (Australia, Bulgaria, Germania, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Austria, Svezia e Svizzera), il cui interesse è volto alle diverse tendenze estetiche che attraversano la musica contemporanea e può vantare una grande varietà stilistica che comprende le composizioni della Seconda Scuola di Vienna e i lavori di giovani compositori, il jazz sperimentale e l'improvvisazione.

Essi incarnano una concezione artistica ed una convinzione personale che restituisce alla loro arte ciò che nel corso del XX secolo essa aveva gradualmente e quasi impercettibilmente perduto: uno spazio nel proprio tempo, nel presente e nel cuore della comunità per la quale è stata composta e dalla quale vuole essere ascoltata.

L'ensemble si è imposto alla ribalta del panorama musicale fin dal suo primo concerto al Palais Liechtenstein. Il Klangforum Wien ha al suo attivo circa cinquecento prime assolute di pezzi firmati da compositori provenienti da tre diversi continenti. Vanta una discografia composta da oltre 70 cd, un gran numero di premi e riconoscimenti e ben 2000 esibizioni nelle più prestigiose sale concertistiche e teatri d'Europa, America e Giappone.

Negli ultimi anni i musicisti hanno visto crescere anche il proprio impegno didattico, sia come formazione che individualmente. Nel 2009 è stato conferito al Klangforum un incarico d'insegnamento presso l'Università artistica di Graz.

Dal 1997 Sylvain Cambreling è direttore principale ospite del Klangforum Wien.

Tito Ceccherini

Acclamato interprete del repertorio moderno, ha approfondito l'opera dei classici del '900: Bartók, Debussy, Strauss, Ravel, Janáček, Schoenberg, sui cui capolavori sinfonici o teatrali torna con passione e regolarità. Anche il suo repertorio operistico testimonia l'amore per il Novecento, oltre ad una profonda conoscenza del melodramma italiano e un apprezzato talento nella creazione di opere nuove (*Da gelo a gelo* e *Superflumina* di Sciarrino, *La Cerisaie* di Fénelon al Bolshoi di Mosca e all'Opéra di Parigi, *Les pigeons d'argile* di Hurel a Tolosa).

Ha collaborato con orchestre come la Philharmonique de Radio France, la BBC Symphony londinese, la HR-Sinfonieorchester di Francoforte, la SWR di Stoccarda, la Deutsche Radio Philharmonie, la Tokyo Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, l'Orchestre de Chambre de Gèneve, la OSI di Lugano, la Haydn di Bolzano, l'Orchestra della Toscana, ed ensemble rinomati come l'InterContemporain, il Klangforum Wien, Contrechamps, ecc.

Fra i festival che lo hanno ospitato il Festival d'Automne à Paris, gli Schwetzingen Festspiele, la Münchner Biennale, il Festival Musica di Strasbourg, mentre fra le sale più prestigiose si contano la Philharmonie di Berlino, la Suntory Hall di Tokyo, la Philharmonie di San Pietroburgo, la Cité de la Musique. Nel 2012 ha fatto il suo debutto al Festival di Lucerna partecipando al ciclo "Pollini Perspectives" con il Klangforum Wien e i Neue Vocalsolisten. Sempre nel 2012 ha inaugurato il nuovo Festspielhaus a Erl (Austria).

Le sue incisioni discografiche, realizzate per Sony, Kairos, Col legno, Stradivarius, etc., coprono un repertorio che va da Händel a Sciarrino, e sono state insignite di premi come lo "Choc" di Le Monde de la Musique e "Diapason d'Or.